ANNO XXX. — Giovedì, 30 Agosto 1877 — N. 237

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 29 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Alcuni giornali hanno attribuita al maresciallo Mac-Mahon una curiosa risposta ad un tale che lo accusava di non avere scelto il ministero del 16 maggio nelle file del centro sinistro. Il presidente della repubblica francese avrebbe dichiarato che non si era rivolto allora al centro sinistro, perchè voleva riservarlo a più opportuna occasione e non già sciuparne l'autorità innanzi tempo. Queste parole furono interpretate nel senso che il maresciallo avesse intenzione di ricorrere al centro sinistro nel caso che le elezioni riuscissero contrarie al presente ministero. E per verità questa potrebb'essere una soluzione delle difficoltà che travagliano il governo francese. Ma ci pare assai dubbio che il maresciallo Mac-Mahon abbia dette quelle parole e che veramente abbiano qualche fondamento le ipotesi di coloro che gli attribuiscono quelle intenzioni. Se tale fosse il fine supremo del maresciallo, se egli non avesse compiuto l'atto del 16 maggio con altro scopo che quello di preparare il terreno al centro sinistro, non si spiegherebbe la condotta che ora segue il governo, la quale è tutta indirizzata ad assicurare il trionfo della coalizione che trovasi al potere. E tanto meno si troverebbe ragione della guerra mossa dal governo ai candidati di quel medesimo centro sinistro, che più tardi si vorrebbe chiamar a formare un ministero.

Noi crediamo invece che il maresciallo Mach-Mahon sia entrato in una via, dalla quale non è più in sua facoltà di ritirarsi. Nessuno può prevedere che cosa accadrebbe in Francia, qualora le elezioni risultassero contrarie al gabinetto. Probabilmente il maresciallo Mac-Mahon si troverà nell'alternativa di sciogliere nuovamente la Camera, oppure di adattarsi alla volontà manifestata dalla nazione. La via di mezzo, che è quanto dire la nomina di un ministero di centro sinistro, non soddisfarebbe alcuno, nè gli autori dell'atto del 16 maggio nè i loro avversari.

Intanto il ministero De Broglie prosegue in un sistema di violenza che, a nostro avviso, non può giovargli gran fatto. La notizia di un processo al signor Gambetta pel suo discorso di Lilla, a prima giunta pareva assurda; ma ora si conferma. È vero che al signor Gambetta non fu ancora notificata la citazione, ma il processo viene preparato con grande alacrità e si vuole evidentemente che preceda le elezioni, stimando il governo ch'esso possa esercitare un salutare terrore sugli elettori.

Il partito repubblicano francese non si sgomenta per questo, e il linguaggio de' suoi giornali è tutt'altro che dimesso. Citiamo uno de' più temperati, il *Journal des débats*, il quale pubblica un notevole articolo del signor John Lemoinne. Il *Journal des débats* scrive che i ministri si adoperano a render impossibile qualunque conciliazione.

Non è nostra colpa — conchiude il suddetto giornale — se i ministri del maresciallo si sono impegnati in una via priva d'uscita e vi s'innoltrano sempre più, a misura che guardano il cammino già percorso. Noi li lasciamo andar avanti, e prendiamo ogni giorno possesso del terreno ch'essi abbandonano: quello, cioè, della Costituzione, della legge, dell'ordine, mentre s'aspetta il giorno in cui sarà pure quello della libertà.

Sulle operazioni militari nel passo di Schipka non si è fatta ancora interamente la luce. Ieri a Parigi e a Londra si era sparsa la voce che i russi avessero abbandonato quelle forti posizioni e battessero in ritirata, inseguiti dalle truppe di Suleyman pascià.

Il *Times* e il *Daily News* avevano dispacci da Sciumla che senza andare tant'oltre, annunziavamo che i turchi si erano impadroniti di alcune fortificazioni all'imboccatura del colle. I dispacci da Costantinopoli, così proclivi d'ordinario alle esagerazioni, in questa occasione son più modesti; parlano di alcuni punti occupati dalle truppe di Suleyman pascià, ma confessano che questi non è padrone del passo di Schipka; e neanche ripetono l'asserzione dei giorni scorsi, secondo la quale i turchi avrebbero dovuto compiere in breve tempo quella difficile impresa.

I combattimenti ai quali si riferiscono i telegrammi giunti a Parigi e a Londra sarebbero quelli di avantieri, 27, ma sono contraddetti da un dispaccio ufficiale da Pietroburgo in data d'oggi, 29, il quale afferma nel modo più esplicito che la sera del 27 i russi mantenevano ancora le loro posizioni. Giusta questo dispaccio, il fuoco dopo la sera del 27 sarebbe quasi interamente cessato; la giornata del 28 sarebbe dunque passata tranquillamente.

Ciomalgrado le condizioni dei russi continuano ad essere molto gravi, tanto più che Suleyman pascià aspetta rinforzi per tentare un nuovo assalto. Un generale russo fu inviato a Schipka per esaminare la situazione e renderne conto al quartier generale. Per quanto se ne può giudicare, Suleyman pascià si è stabilito fortemente presso il passo di Schipka e i punti da lui occupati son tali da permettergli di rinnovare, quandochessia, il suo tentativo.

Non sappiamo qual fede meriti la notizia riferita dal *Morning Post* che al quartier generale russo si sia manifestato il desiderio di pace a condizione che siano date guarentigie per la protezione dei cristiani d'Oriente e vengano eseguite le riforme promesse dalla Porta. Può darsi che nei consigli del governo russo esistano due correnti, una che voglia spingere la guerra all'estremo e l'altra che veda e ponderi i pericoli della lotta; ma in questo momento non è da supporre che la Russia dia ascolto a proposte pacifiche. Per lei si tratta innanzitutto di ristabilire il suo prestigio militare strettamente connesso col suo prestigio politico. La pace, nelle condizioni presenti sarebbe la rovina di ogni sua influenza in Oriente.

Lo *Standard* di Londra del 27 ha un articolo sulle rimostranze fatte dalla Germania alla Porta pel mancato adempimento delle disposizioni contenute nella Convenzione di Ginevra. Il giornale inglese dice che quelle disposizioni sono molto elastiche e si prestano a varie interpretazioni. Osserva inoltre che quantunque sia supremo dovere delle parti belligeranti il rispettare i feriti ed i prigionieri, tuttavia nessuno può costringerle a ciò colla forza. Del resto, trova strano che nella guerra presente si tenga conto soltanto delle crudeltà dei turchi, e non di quelle commesse dai russi.

Le considerazioni dello *Standard* potrebbero essere facilmente confutate. Noi le abbiamo riferite soltanto come una prova che l'Inghilterra non è punto disposta ad unirsi alle proteste della Germania; locchè, d'altronde, si sapeva.

IL MINISTERO
davanti alle Amministrazioni locali

Il governo dell'on. Depretis viene, con una leggerezza inesplicabile, impegnando in Italia una lotta acerba con le Amministrazioni locali, che non gli vanno a genio.

Da ogni parte i Consigli comunali e i provinciali, le Giunte comunali e le Deputazioni provinciali si sentono minacciate dall'arbitrio e dalla violenza ministeriale. Non saranno colpiti da alcun decreto generale, non riceveranno ammonimenti da' prefetti; ma cionondimeno non si credono sicuri e vivono in perenne diffidenza di quella stessa autorità, che dovrebbe esser la tutrice de' loro diritti, e invece ne è la nemica più ostinata e scaltra.

Molti non sanno darsi ragione di questo atteggiamento del governo. La inesperienza e un'inclinazione invincibile all'arbitrio e alla violenza possono spiegare, se non giustificare, degli atti, i quali, non vietati in modo assoluto dalle leggi, vanno però contro allo spirito delle libere istituzioni. Ma l'esser riuscito a destare ovunque il sospetto contro di sè, è tutto merito proprio del ministero. Egli ci è riuscito, cacciando la politica dove non doveva penetrare e sostituendola all'attitudine amministrativa. In molti comuni d'Italia si chiedeva, all'avvicinarsi delle elezioni amministrative, non se il tal candidato era moderato o progressista, ma se era abile e onesto amministratore, e i prefetti lasciavano fare. Giammai non pretesero d'intervenire nelle elezioni nè di sminuire la libertà degli elettori.

Da oltre un anno tutto è mutato, nè potrebbesi sostenere che il mutamento sia a beneficio dell'azienda comunale o della moralità pubblica. I prefetti, pressochè dappertutto, cercarono d'influire sulle elezioni e perfino di indicar i candidati. Il criterio che li guida non è la moralità, l'onestà, la stima de' propri concittadini, bensì il colore politico. Uomini che non avevano credito di sorta nel proprio paese, che mai non avevano avuta riputazione di amministratori solerti e intelligenti, si videro raccomandati da' prefetti e persino fatti sindaci con iscandalo della cittadinanza. Niuno avrebbe mai imaginato che l'Italia, sette anni dopo il compimento della sua unità, sarebbe stata condannata ad un'umiliazione siffatta, la quale si riverbera in tutte le attinenze del governo con la vita nazionale. Nè i prefetti possono esser contenti della posizione in cui il governo li ha messi. Essa diventa ogni giorno più difficile. Perocchè a quel che si vede bisognerebbe aggiunger quel che non si vede.

Si vedono i prefetti intrigare in favore di candidati progressisti, ma non si vedono le proposte che i prefetti medesimi fanno al ministro per le nomine de' sindaci. Conoscendo i sentimenti delle popolazioni e giudicando meno stortamente l'opinione pubblica, eglino si vedono talvolta costretti a additare al ministero i nomi di alcuni che, se per disgrazia non concordano in politica col governo, hanno invece la fortuna di essere stimati da tutti i loro concittadini. Ci vuol coraggio a far tali proposte, e chi l'ha si prepari a molesti rabbuffi e anche a qualche cosa di peggio.

Le popolazioni che non penetrano nelle segrete cose, biasimano e condannano il prefetto, a cui attribuiscono l'opposizione alla nomina o conferma di un sindaco desiderato e pregiato da' più. Ed il povero prefetto l'avrà raccomandato tre o quattro volte inutilmente. Si cambia il prefetto e quel sindaco è avvisato dal ministro stesso, che con decreto reale è stato confermato nell'alta sua dignità.

Chi potrebbe toglier di testa agli elettori che il prefetto era la cagione diretta del rifiuto anteriore del ministero, e che cambiato il prefetto anche il ministero aveva cambiato di parere? L'apparenza è tutta in favor del ministero e contraria al prefetto, ma la verità è che il prefetto aveva invano appoggiata quella nomina, contro la quale il ministero protestava e che vi si è rassegnato allora soltanto che da tutte le parti e dagli stessi suoi amici politici era assicurato che se non nominava a sindaco chi gli era indicato dall'opinione pubblica, rinunciasse pure a trovarne un altro.

Di casi siffatti potremmo noverarne parecchi, che attestano qual rispetto abbia il governo, della volontà nazionale e dell'autonomia locale. Ma il governo è stato mal consigliato ad aprir questa lotta. In buona parte d'Italia l'amor delle franchigie comunali è cresciuto con l'esperienza e la pratica della vita libera, nè i cittadini sono disposti a cedere all'arbitrio del ministero ed agl'intrighi de'suoi rappresentanti. Resistono pertinacemente e combattono con la vigoria che inspira la coscienza dei propri diritti e delle prerogative sancite dalle leggi. Se questo risvegliarsi dell'attività elettorale ne'comuni è un sintomo del miglior indirizzo che prende l'opinione pubblica, non dobbiamo però disconoscere i pericoli che possono scaturire da una lotta intensa in comuni, che fino ad ora vivevano in buon'armonia ed avevano amministratori sagaci, i quali lasciavano alla porta delle sale de'Consigli comunali e provinciali ogni preoccupazione politica per non pensare che al regolare andamento dell'azienda municipale.

Nè meno dolenti di questo abbassamento del senso morale che vorrebbe posporre alla politica ogni considerazione di libero e onesto reggimento, sono que' progressisti, di buon conto, che attendevano da questo ministero l'inizio d'un'èra nuova di libertà quasi sconfinata e di riforme audaci. Eglino lamentano la perpetua contraddizione fra le promesse e i fatti, la tendenza irresistibile a sostituire alle leggi l'arbitrio ministeriale, l'indifferenza del voto dei cittadini, e il dispregio aperto d'ogni concetto ideale e morale di governo. Il disinganno è giunto per loro un po'tardi, ma è giunto e non potrà a meno di produrre degli utili effetti. Se valesse almeno a richiamar il ministero al rispetto così della lettera come dello spirito delle leggi amministrative, frenandolo nei suoi arbitrii e facendo cessare un contrasto pernicioso fra il potere centrale e le rappresentanze locali, il beneficio sarebbe sensibile, e tutti quelli a cui sta a cuore la conservazione delle franchigie comunali dovrebbero esserne lieti. Noi siamo discreti ne'nostri voti, e, come vedono i nostri lettori, non domandiamo cosa che non possa essere accordata da questo ministero.

Il XII Congresso della stampa tedesca

II.

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Dresda, 22 agosto.

(E.) Alla riapertura della seduta, il Congresso si occupò del progetto per l'istituzione d'una cassa di previdenza. Due erano le proposte. Il redattore Rittweger (*Frankfuster Aurciger*) voleva limitare il provvedimento ad una cassa di soccorso mediante contribuzioni annue di venti marche e d'una quota di buon ingresso dello stesso importo. Di quest'entrata sarebbe da formarsi un fondo di riserva intangibile ed un secondo fluttuante, sul quale s'accorderebbero le sovvenzioni. Gli pareva troppo vasto il concetto d'una mutua assicurazione fra i giornalisti, perchè molti hanno oramai conchiusi simili contratti con altre Società, mentrechè quelli che nol fecero o non ne hanno bisogno o non si trovano in grado di sborsare annualmente una somma di 1000 a 1500 marche. Pareva all'oratore che una cassa siffatta dovesse facilmente acquistare maggior vitalità col mezzo di volontarie oblazioni anche all'infuori delle tasse annuali.

Il secondo progetto veniva presentato da una Commissione di giornalisti berlinesi, i quali avevano affidato la relazione al dottore Zülzer. In esso primeggia l'assicurazione estesa a tutti i letterati e non soltanto ai giornalisti; vi si mira all'assicurazione d'un capitale ai superstiti dei giornalisti ed alla pensione pei letterati divenuti invalidi o pei vecchi che abbiano raggiunta una certa età. Una Società d'assicurazione già costituita aveva proposto l'assunzione di tutta l'azienda.

Dopo una lunga discussione, l'assemblea respinse il progetto Rittweger, accettando quello più vasto del dott. Zülzer.

Trovavansi ancora all'ordine del giorno i provvedimenti contro la *réclame* e la relazione sulle condizioni della stampa nel passato anno. Non essendo comparso, per causa di lutto famigliare, il direttore della *National Zeitung*, al quale incombeva la relazione sulla stampa nell'impero germanico, l'assemblea doveva rassegnarsi a udire solo quella sulla stampa in Austria, di cui ora incaricato il dott. Schembera (*Wiener Tageblatt*). La discussione sui provvedimenti contro la *réclame* fu aggiornata al prossimo Congresso.

Dalla relazione del dott. Schembera la stampa austriaca apparisce prospera, malgrado i molti inceppamenti ch'essa incontra nei sistemi amministrativi della monarchia austro-ungarica. Nè il gravissimo bollo di un carantano al numero, nè la cauzione che ogni giornale deve prestare nelle mani del governo hanno potuto trattenerne lo sviluppo. La maggioranza dei fogli austriaci appartiene in modo eminente al partito liberale, che seppe creare dei giornali redatti con tanta circospezione ed accorgimento, che la stampa clericale, mal diretta in confronto dei fogli clericali presso altre nazioni, come pure la stampa retriva, non si possono considerare come una seria concorrenza. I fogli ufficiosi hanno acquistato in Austria un'importanza meschina da non doversene quasi tener conto. A Vienna si contano 200 giornali, nelle provincie dell'impero 800, dei quali moltissimi vivono della più sfacciata pirateria. Nel periodo di sette anni nacquero 1173 nuovi periodici, ne morirono nello stesso periodo 800. Uno sviluppo straordinario ha raggiunto in pochi

18

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

Confusa di mente come ell'era, pure Caterina non lasciò di capir qualche cosa della nostra conversazione.

— Ah, Nelly dunque m'ha tradita? — esclamò in collera: — Nelly è la mia celata nemica? Tu strega, cerchi di seminare la discordia tra noi? Lasciate, che io le dia il premio che si merita! Voglio farla cantare sopra un altro tono!

Un furore da maniaca scintillava nei suoi occhi mentre lottava disperatamente per sciogliersi dalle braccia di Linton. In quanto a me, pensai meglio di non m'indugiare più oltre e di cercare un medico, a mia propria responsabilità.

Mentre attraversavo il giardino per riuscire sulla strada, in un punto ove un saldo uncino è infisso alla parete, vidi un non so che di bianco che si moveva a sbalzi e visilmente mosso da altro impulso che da quello del vento. Nonostante la fretta che avevo, m'arrestai per esaminarlo e m'accorsi, con il tatto più che con la vista, che era la canina della signorina Isabella, impiccata con un fazzoletto e presso a rendere gli ultimi aneliti.

Sciolsi prestamente l'animale dal suo laccio e lo lasciai nel giardino. L'avevo veduta seguire la sua padrona al piano di sopra quando la si era recata a letto e non sapevo indovinare chi mai avesse potuto trarla dalla sua stanza, nè qual birbone trattarla in tal modo.

Mentre scioglievo il nodo, mi parve di sentire lo strepito di cavalli che si allontanavano, ma v'erano tante altre cose che preoccupavano la mia attenzione che appena ci feci attenzione; benchè invero fosse cosa strana codesta, alle due del mattino.

Il dottor Kenneth usciva per l'appunto di casa per visitare un infermo nel villaggio, allorchè venni a quella volta; e la mia relazione della malattia di Caterina lo indusse ad accompagnarmi subito per vederla.

Egli era un individuo ruvido e brusco e non si prese la pena di dissimulare i suoi dubbi ch'ella potesse sopravvivere ad un secondo attacco; a meno che non si mostrasse più sommessa ai suoi consigli che non l'era stata prima.

Ei mi chiese che cosa fosse accaduto da produr tali effetti, da far sì che la fiera e vigorosa Caterina fosse colta dalla febbre in tal modo.

— Sentirete il padrone — gli risposi; — ma ben conoscete le violenti inclinazioni degli Earnshaw e la signora Caterina le possiede tutte. Posso dirvi bensì che il principio fu una contesa. Ella fu agitata da una collera violentissima accompagnate da una specie di parossismo; almeno a quanto ella stessa poi ebbe a dire; perchè fuggì di sopra e si chiuse in camera sua. Dipoi rifiutò di mangiare ed ora alternativamente passa dal delirio a uno stato di mezzo sogno, conoscendo chi le sta d'intorno, ma avendo la mente ripiena di ogni sorta di strane idee ed illusioni.

— Il signor Linton sarà afflitto? — chiese il medico.

— Afflitto? Gli si spezzerà il cuore laddove seguisse qualunque cosa — risposi. — Non lo allarmate più che non sia necessario!

— Io l'avevo ammonito di stare in guardia — disse egli — ed ei deve subire le conseguenze di aver negletto il mio avvertimento. Non c'è stato qualche cosa fra lui e il signor Eathcliff, ultimamente? Strane relazioni mi son pervenute di fatti seguiti in casa vostra!

— Eathcliff veniva spesso in visita alla villa piuttosto in grazia della conoscenza che passava tra lui e la signora quand'eran bambini che non perchè il padrone gradisse la sua compagnia. Adesso, poi, non avrà più l'incomodo di venirci, in grazia a delle presuntuose aspirazioni sul conto della signorina Linton da lei palesate. Non credo ci tornerà più.

— E la signorina Linton che fa? Non gli presta orecchio?

— Non sono addentro nelle sue confidenze — risposi, poco desideroso di seguitare un tale discorso.

— No, ell'è scaltra — ei notò, scrollando il capo. — Tien per sè i fatti suoi. Ma è realmente una pazzarella. Io l'ho da buona fonte che la scorsa notte (ed era una bella notte!), essa passeggiò con Eathcliff nel campo dietro alla vostra casa per lo spazio di più di due ore; ed ei la spronava a non rientrare più in casa, ma salire il suo cavallo e andarsene seco. Chi mi narrò questo, soggiunse che ella non potè esimersi salvo che impegnando la sua parola di onore di star preparata a farlo al loro primo incontro; il quando poi questo dovesse aver luogo ei non udì, ma voi avvertite il signor Linton di star molto attento.

Tali notizie mi empirono di nuovi timori. Precorrendo il dottore, mi affrettai a rientrar nel giardino. Trovai la canina che guaiva ancora. Le apersi l'uscio di casa, ma invece di rientrare seguitò a girare su e giù fiutando l'erba e sarebbe fuggita lungo la strada s'io non l'avessi presa è condotta meco.

Nel salire alla stanza d'Isabella, i miei sospetti furono confermati: la stanza era vuota. Se fossi arrivata poche ore prima, la malattia della signora Linton avrebbe forse posto impedimento a'suoi passi. Ma ora, che si poteva fare? Eravi la mera possibilità di raggiungerli perseguitandoli istantaneamente. Io, peraltro, non li potevo seguitare; e non osava destare i famigli e sparger la confusione dovunque; meno ancora rimetter la cosa nel mio padrone, assorto com'era nella sua presente disgrazia e sembrandomi impossibile che ne potesse sostenere una nuova.

Sicchè altro a far non vedevo che frenar la mia lingua e lasciar che le cose seguissero il loro corso, e frattanto essendo arrivato anche il medico, mossi con un aspetto atteggiato a tranquillità quanto potei ad annunziarlo.

Caterina giaceva immersa in un torbido sonno. Suo marito era riuscito a calmare l'accesso di frenesia ed ora pendea al suo guanciale spiando ogni ombra, ogni mutamento delle sue fattezze penosamente espressive.

Il dottore, esaminando da sè il caso, parlò a lui in modo da lasciargli non poca speranza che potesse terminare a bene, solo che si potesse mantenere d'intorno a lei perfetta e costante tranquillità. A me dichiarò che il pericolo era non tanto di morte quanto di permanente alienazione mentale.

Io non chiusi occhio in tutta quella notte e nemmeno il signor Linton; niuno di noi entrò nemmeno nel letto. I servi eran tutti alzati lunga pezza innanzi alla solita ora, movendo per la casa con passo furtivo e bisbigliando gli uni agli altri, mentre attendevano alle loro occupazioni. Tutti erano in moto tranne la signorina; e principiarono a notare quanto sodo ella dormisse. Suo fratello pure chiese se la non s'era alzata e sembrò impaziente di vederla e trovar strano ch'ella dimostrasse sì poca premura per sua cognata.

Io tremavo ch'ei mandasse me a chiamarla; ma fummi risparmiato il dispiacere di esser la prima a dargli tale annuncio. Una delle donne, una ragazza spensierata che era stata la mattina presto a Gimmerton, si precipitò ansando su per le scale, e prese a gridare tra il pianto:

— Oimè, oimè! Che si farà adesso! Padrone, padrone, la vostra signorina!

— Non fate tanto strepito! — la interruppi, irritata pe' suoi modi:

— Parlate più basso, Maria — le disse Linton. — Che ha la vostra signorina?

— Ell'è andata! ell'è andata! Eathcliff è fuggito con lei!

— Ciò non può essere! — esclamò Linton con grande agitazione. — Non può essere! In qual modo v'è entrata nel capo tale idea? Elena Dean, andate e cercatela... È incredibile! Non può essere!

Così dicendo, avea però condotto la serva fino all'uscio e poi la esortò a dirgli i motivi che poteva avere per tale asserzione. Ella gli narrò che la ragazza del maniscalco che stava a due miglia da Gimmerton, avea veduto Eathcliff, nella notte, accompagnato da una signora, fermarsi davanti alla bottega di suo padre, per far riferrare il suo cavallo. Che la signora era velata, ma poi essendole caduto il velo, mentre beveva, l'avea veduta e riconosciuta benissimo. Al proprio padre la ragazza non avea detto nulla, ma avea sparso già la notizia in quella mattina per tutto Gimmerton.

Io corsi, per formalità soltanto, alla

anni la *Gazzetta illustrata austriaca*, che conta ormai 40,000 abbuonati. In quanto alla legislazione in materia di stampa, anche l'Austria ha, secondo l'oratore, dei peccati gravissimi. Se da un lato, egli disse, il trattamento dei condannati è migliore assai che altrove, non si può dire altrettanto della proprietà, che soventi è compromessa dalla cosidetta procedura obbiettiva, la quale può essere incamminata anche senza che vi sia un colpevole. Non si fanno processi contro le persone, ma si sequestrano e confiscano mediante una rapida procedura giudiziaria, dei numeri di giornali, anche tre o quattro volte in una settimana, solo perchè le massime contenutevi sono credute contrarie ora ad uno, ora ad un altro principio sanzionato dalla legislazione vigente. Col medesimo sistema si procede alla soppressione. Tutti i tentativi che finora si fecero in Austria per abolire questo metodo pieno di tentazione all'arbitrio, furono infruttuosi. Alcune proposte presentate nel Reichsrath non raggiunsero la maggicranza. Riguardo ai processi di stampa contro redattori e scrittori, il relatore disse che in pochi anni i tribunali emisero delle sentenze, che sommate insieme, rappresentano non meno di 130 anni di detenzione. Accennò infine a due interessanti pubblicazioni sulla stampa periodica in Austria, vale a dire, a quelle del Winkler e di Helfert.

Presero parte alla discussione sulla Relazione del dott. Schembern, i deputati Biedermann e Traeger, i redattori Wasner, *Posener Zeitung*; Goldbanm, *Neue Freie Presse*; Ebhardt, Davidsolm ed altri. I due deputati ripeterono quanto aveano già detto intorno alla poca fiducia che si deve aver nel Reichstag tedesco riguardo ad un'utile e liberale riforma della legislazione in materia di stampa, sebbene in ispecialità la cosidetta responsabilità successiva, vale a dire, la solidarietà nei delitti di stampa che abbraccia l'autore non meno dell'editore, del proto di stamperia e dell'operaio compositore abbia prodotto i più grandi inconvenienti. A questo proposito raccontavasi, per esempio, come in una delle più note stamperie i compositori, consci della responsabilità a cui secondo la legge partecipano, leggevano i manoscritti ad alta voce per discutere se o meno doveano prestarsi alla composizione degli articoli come erano usciti dalla redazione, la quale in siffatto modo era diventata assolutamente schiava dei propri lavoranti. Un altro inconveniente che nel corso della discussione fu citato era quello dell'obbligo di riprodurre le rettifiche anche in una lingua diversa da quella del giornale. Così si ricorse al tribunale per costringere il Kuryr-Posnanski alla pubblicazione d'una rettifica tedesca, mentrechè il giornale esce interamente in lingua polacca.

L'assemblea dopo aver preso atto delle dichiarazioni dei deputati Traeger e Biedermann incaricarono la Giunta permanente del Congresso di raccogliere il materiale occorrente per concretare nel prossimo Congresso una riforma della legislazione sulla stampa.

Non rimaneva più all'ordine del giorno che la ricostituzione annua della Giunta permanente, la quale venne eletta secondo lo statuto. Per il prossimo XIII Congresso furono proposte le città di Gratz (Austria) e Norimberga (Baviera). La deliberazione intorno alla scelta spetterà alla Giunta. Alle 3 pomer. il presidente Stein dichiarò chiuso il XII Congresso.

Più tardi un banchetto riunì i giornalisti e molti cittadini cospicui di Dresda. Alla sera la città offerse una grande luminaria sull'Elba, imitata sulla festa veneziana del Redentore, che riuscì splendidissima. Ieri la Società dei battelli a vapore condusse il Congresso nella Svizzera Sassone fino a Ba-s'ci, celebre per la stupenda sua posizione.

Oggi tutti i giornalisti hanno lasciato Dresda.

DISORDINI NEL CANTON TICINO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano, 27:

La scorsa notte avvenne in Lugano un fatto gravissimo. Da quanto abbiamo potuto rilevare dalle differenti versioni, ecco come sarebbero andate le cose.

Poco prima della mezzanotte, una comitiva di sei o sette giovinotti percorreva le contrade della città cantando delle canzoni, fra le quali la *Riscossa*. Giunti sulla piazza della Riforma, furono affrontati da vari gendarmi, diretti dal sergente Riva, ed intimati di far silenzio. Dopo uno scambio di poche parole, i gendarmi avrebbero estratte le sciabole ed impugnati i revolvers. Ne nacque una collutazione, nella quale un gendarme riceveva un colpo di sciabola al capo, ed alcuni cittadini delle leggere ferite di revolver. Il gendarme ferito venne condotto al civico spedale da alcuni cittadini, ove versa in gravissimo stato.

Oggi poi il Municipio di Lugano trasmise al Consiglio di Stato il seguente dispaccio:

« Municipalità convocata straordinariamente per sentire rapporto fatti avvenuti stanotte, deplora ripetuti abusi di potere per parte della forza pubblica, usando armi da fuoco e taglio contro cittadini inermi e senza provocazione, sicchè popolazione fortemente impressionata ed indignata. Sporta denuncia contro gendarmeria. Noi pensiamo mantenere tranquillità e buon ordine. »

In seguito ad alcuni disordini avvenuti in Chiasso, il 21 corrente, il Consiglio di Stato aveva chiamato in servizio la 3ª compagnia del battaglione n. 94 di fanteria, onde recarsi ad occupare il succennato comune. Il concentramento della compagnia doveva aver luogo in Melide la mattina appresso, ma durante la notte, in seguito a spiegazioni scambiatesi fra il governo e il municipio di Chiasso, l'ordine di marcia venne cambiato con quello di picchetto.

MIDHAT PASCIÀ A PARIGI

La *Correspondance Havas* comunica ai giornali parigini del 28 la seguente nota:

« Una Deputazione della Società dei Positivisti di Parigi si è recata ieri da Midhat e gli ha presentato un indirizzo che esprime le simpatie dei membri di quella Società per la causa della Turchia e per la persona dell'ex-granvisir.

« Midhat pascià ha risposto con un discorso nel quale ha fatto giustizia delle prevenzioni esistenti in Europa contro lo spirito della religione musulmana, che egli assicurò essere almeno quanto il cristianesimo conforme allo spirito della civiltà e delle istituzioni moderne. Egli si è appoggiato sull'esempio degli arabi in Spagna e su quello della Costituzione ottomana fondato con concorso degli ulema.

« Midhat pascià parlò poi contro gli uomini di Stato dell'Europa, il cui sentimento religioso, egli disse, ha ottenebrato la ragione, e che, in presenza di tutto ciò che la Russia ha fatto da due anni, non han trovato parole d'indignazione che per la Turchia. A che serve la religione, aggiunse Midhat pascià, se essa non conduce l'uomo alla giustizia?

« Un discorso fu poi indirizzato all'ex-granvisir in nome degli ungheresi presenti a Parigi.

« Midhat pascià rispose chiamando gli ungheresi compatrioti degli ottomani. « Le due nazioni, disse, hanno appreso di buon ora ad ammirarsi. Esse oggi si amano. »

LA SITUAZIONE FINANZIARIA della Svizzera

Scrivono da Berna, 25 agosto, al *Journal de Genève*:

« La Commissione nominata nella sessione di giugno delle Camere federali per studiare la situazione finanziaria della Confederazione e presentare delle proposte atte a rimediarvi, prosegue i suoi lavori.

« In quanto alle nuove fonti di reddito, si inclina a credere, sembra, che la revisione delle tariffe doganali basterà per ristabilire l'equilibrio ed anche a ricondurre le finanze federali nella condizione prospera in cui si trovarono per molti anni. Ma il nuovo progetto preparato dal Consiglio federale non è ancora adottato, e solleva, del resto, numerosi reclami, perchè molti articoli sono troppo tassati.

« Sarà possibile che venga notevolmente modificato dalle Commissioni e, in ultima analisi, dalle Camere e che si ritorni forse ad altri progetti di cui fu questione, e particolarmente ad una imposta sul tabacco.

« Checchè sia, si trova, anche ammettendo il principio dell'aumento delle tariffe, che non è punto necessario di far produrre ai pedaggi circa otto milioni di più che oggi, somma che sembra troppo ragguardevole pei bisogni attuali, a meno che non si voglia slanciarsi in spese superflue.

« Per quanto concerne le economie, la sezione della Commissione del Consiglio nazionale incaricata di esaminare l'amministrazione militare crede che si possa in questo ramo di servizio ottenere delle importanti modificazioni. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 27 *agosto*. — Nè il consigliere di prefettura cav. Annaratone nè il corrispondente palermitano del *Bersagliere* hanno creduto di rispondere a questi giornali, e segnatamente al *Paese* che ne faceva stringente inchiesta, sull'autore o ispiratore della lettera palermitana all'organo dell'onorevole ministro dell'interno. Invece è stata pubblicata nel *Bersagliere*, giunto qui nelle ore pomeridiane di ieri, e che ancora non ho potuto avere tra le mani, un'altra lettera palermitana, nella quale pare che siasi sorpassata ogni misura. Io formo questo giudizio per le poche e vibrate parole che ho letto iersera nella *Gazzetta di Palermo* all'indirizzo dell'ignoto corrispondente, e perchè il *Paese* ha pubblicato un telegramma, a firma del proprio direttore prof. Girolamo De Luca Aprile, di già spedito al direttore del *Bersagliere*, signor Achille Fazzari, col quale, giacchè il corrispondente non vuol farsi conoscere, lo invita a dichiarare se la malaugurata lettera palermitana alluda al *Paese* e nell'affermativa se il direttore del *Bersagliere* ne assuma la personale responsabilità. Era questa una questione che avrebbe dovuto essere trattata con calma e temperanza; le violenze la spostano e rendono impossibile ogni serena discussione che giovi a far la luce. Il torto per me, se debbo dirvela schiettamente, è tutto del corrispondente palermitano del *Bersagliere*, il quale aveva, senza dubbio, il diritto, forse anche il dovere, di difendere il commendatore Malusardi e le altre autorità locali dagli attacchi troppo spinti di questi giornali di sinistra; ma non aveva certamente quello di usare un linguaggio che, tanto più riesce ad un fine opposto, quanto più nobile si crede la causa che si vuol difendere.

Io mi guarderei bene dal dividere l'opinione quasi generale che attribuisce al gabinetto di questa prefettura la paternità delle lettere palermitane al *Bersagliere*. È troppo saggio ed accorto il comm. Malusardi per non prevedere come quelle lettere ad altro non potrebbero servire che ad accendere maggiormente le ire e a rendere più difficile la sua posizione. È certo però che l'autore di quelle lettere non ha reso un buon servizio al comm. Malusardi e alla causa della sicurezza pubblica in Sicilia.

Intanto il malumore cresce e la guerra si fa sempre più aperta. Vi parlai nella mia precedente corrispondenza di deliberazioni ed indirizzi pervenuti a questo *Giornale di Sicilia* in favore delle autorità locali. Ora il *Paese*, mettendo in burla quelle manifestazioni che egli crede strappate con la minaccia e la violenza, ha detto di rimando che, se egli pubblicasse giorno per giorno le lettere che gli giungono da Palermo, dalla provincia e da tutta l'isola, lettere d'incoraggiamento, di ringraziamento, di plauso, scritte da deputati, da senatori, da sindaci, da presidenti di Consigli provinciali, da consiglieri comunali e provinciali, da ufficiali superiori dell'esercito, comporrebbe una lista interminabile, un vero plebiscito a suo favore; ma non lo fa perchè, impassibile alle lodi come ai biasimi, sdegna una *reclame* per lo meno pretenziosa. Ha aggiunto però esser pronto a far leggere privatamente quelle lettere a chicchessia, non escluse le autorità politiche del nostro paese.

Oltre a ciò il *Paese* ha scritto una lunga requisitoria per ricordare al pubblico tutte le illegalità e gli atti di arbitrio che si sono commessi e si commettono dalle autorità politiche e giudiziarie di queste provincie. Nientemeno sono 13 capi di accusa ben determinati, e dice che non la finirebbe più se dovesse continuare la litania. In questi capi di accusa non sono comprese le sevizie e le bastonature, di che sarebbero responsabili vari agenti della forza pubblica, contro taluni dei quali sonosi già iniziati i processi. Ha conchiuso il *Paese*, e tutti gli altri giornali di sinistra gli fan coro, che le misure eccezionali imperano in Sicilia, e non miti come le avea ideate il ministro Minghetti, ma esose ed arbitrarie come le può imporre l'on. Nicotera. Nel medesimo tempo ha raccontato che nel circondario di Bivona, provincia di Girgenti, pattuglie di soldati e carabinieri continuano a dar bastonate a dritta ed a manca ad innocui cittadini, e ha citato luoghi e persone.

Si dice che l'onor. ministro dell'interno verrà presto in Sicilia, ma mi pare molto difficile che, nei pochi giorni della sua residenza nell'isola, possa riuscire a mettere un argine alla corrente impetuosa che si è scatenata. Dall'altro lato, si annunzia da Roma che gli on. deputati siciliani Damiani, Morana, Indelicato, Tumminelli, Tamaio, La Porta, Salemi-Oddo, Speciale, Di Pisa e qualcun altro sieno risoluti di romperla col ministro se non ripara subito agli abusi di Sicilia. È impossibile dunque evitare una nuova tempesta d'interpellanze, e forse di scandali, alla riapertura del Parlamento, interpellanze e scandali che faranno rovinare del tutto la sicurezza pubblica di queste contrade se non saranno subito seguiti da una serie di provvedimenti saggi ed opportuni, di cui finalmente si deve una buona volta riconoscere il bisogno.

Io non vi dico già che la sicurezza pubblica in questa provincia sia di nuovo profondamente turbata per i varii reati di sangue che avvengono, per qualche grassazione che torna a deplorarsi nelle campagne, e per le vastissime proporzioni che in poco tempo han preso i furti di abigeato, di che i giornali han cominciato ad occuparsi seriamente. Dico semplicemente che il periodo di tregua sembra prossimo, molto prossimo, a cessare, e che, se non si pensa subito ai giusti rimedi, non passeranno lunghi giorni che torneremo peggio di prima. Vedremo che miracoli saprà fare l'on. ministro dell'interno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *République française* del 28, dopo aver riprodotto la nota dell'Agenzia Havas relativa al processo contro il signor Gambetta, soggiunge:

« Siccome noi ebbimo l'onore di pubblicare il discorso del sig. Gambetta, dobbiamo figurare in prima fila fra i giornali che devono essere processati in compagnia dell'eminente oratore del partito repubblicano.

« Non abbiamo finora ricevuto l'intimazione che ci è annunziata dalla nota dell'Agenzia Havas e crediamo sapere che il sig. Gambetta sia nello stesso caso.

« Noi aspettiamo con lui d'aver ricevuto questa intimazione o d'aver appreso dalla sua disposizione quali sono i delitti imputati all'oratore di Lilla, per spiegarci sul processo che gli è fatto, insieme a tutta la stampa repubblicana. »

— Secondo i giornali parigini, il 14 ottobre sarebbe la data, se non certa, assai probabile, per le elezioni generali.

— I giornali conservatori assicurano che il partito repubblicano non potè raccogliere che tenui somme per spese elettorali. Secondo il *Soir*, sole 200 mila lire sarebbero state versate.

— I giornali annunziano che il conte Rampon, vice-presidente del Consiglio generale dell'Ardèche fu destituito dall'ufficio di *maire* di Gilhoc.

— Il *Temps* annunzia che degli incendi scoppiarono in Corsica nelle foreste demaniali di Banella, Vizzavona e Vineta e nei boschi comunali di Lonca, Bocognono, Vero, Ventiseri, Vivario e Venaco ed altri boschi. I primi incendi furono dominati, ma ne scoppiarono altri a Lonca.

BELGIO

Continuano nei giornali belgi le polemiche circa alle conseguenze dell'applicazione della nuova legge elettorale. Secondo alcuni la necessità delle elezioni generali è evidente.

— I giornali clericali belgi lodano il Consiglio comunale di Malines per la deliberazione, che abbiamo ieri annunziato, con cui fu soppresso il Collegio laico di quella città.

— La malattia delle patate fa tali progressi nella provincia di Liège che perfino il bestiame rifiuta di mangiarle. I coltivatori la considerano una vera calamità.

SVIZZERA

Un dispaccio da Berna, 27 agosto, annunzia che domenica il popolo di quel Cantone respinse la proposta governativa sull'accettazione del *deficit* del budget quadriennale e quella del prestito di franchi 935,000 già fatta per la ferrovia Berna-Lucerda.

— Leggiamo nei giornali di Berna:

Fino dal 13 aprile scorso il sig. Edoardo Guyer era stato nominato commissario federale per l'Esposizione universale di Parigi nel 1878. Ora sono stati nominati: il consigliere di legazione dott. Lardy in Parigi, aggiunto dal commissario generale; il sig. Federico Jäger di Brugg in Parigi, architetto del commissario generale; il signor Giuseppe Beeler di Weser, segretario del commissario generale.

SPAGNA

La *Iberia* di Madrid annunzia che i detenuti politici del carcere di San Francesco, hanno veduto togliersi il rigore in cui erano da otto giorni.

Fra i detenuti trovasi il sig. Sagarzazu, redattore del giornale del sig. Sagasta, ex-prete e implicato nella cospirazione del generale Prim.

— Dei disordini ebbero luogo a Reus. La Commissione finanziaria incaricata di rettificare i mali delle contribuzioni industriali, fu obbligata a fuggire davanti alle minaccie del popolo. L'autorità non potè ottenere che quegli impiegati compissero il loro dovere.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. Nicotera, ministro dell'interno, è partito oggi per Livorno.

—

Non serve illudersi, l'estate è l'avversaria dell'attività e del progresso.

Nell'inverno si organizza, si prepara; poi viene il caldo, e tutto, o quasi tutto si mette da parte per la riafrescata.

E non si potrebbe fare altrimenti; andate a parlare di affari serii con persone che tengono il piede sul vagone della ferrovia per andare ai bagni, e poi alla campagna, e poi a fare un viaggetto all'estero.

Gli albergatori la sanno più lunga; al finir di giugno chiudono a due battenti la porta della loro locanda, e chi vuol forestieri se li alloggi.

In quasi tutti i paesi avviene un pochino quest'ecclissi di affari, di movimento e di vita sociale, ma in Roma l'ecclissi è totale.

Si può alla grossa fare la somma di chi resta in Roma, e che vi resta soffiando e maledicendo la sua trista sorte che lo ritiene.

Il ceto, in generale, dei *travetti* massimi e minimi, gli ufficiali di guarnigione, i commessi di negozio e i popolani.

Questa chiacchierata ci è venuta sulla penna a proposito dell'istituzione della « Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma. »

Questa Società, istituitasi sotto sì prosperi auspici, e che conta già un notevolissimo numero di soci, la si direbbe addormentata, ma non lo è. È l'estate che la fa parer tale. Si lavora indefessamente per prepararle uno splendido avvenire, ma non si può partecipare ai soci ancora il progresso dei lavori fatti.

Il perchè lo si indovina. Incominciando dal presidente, tutti i soci sono lontani da Roma.

L'estate dunque, lo ripetiamo, è l'avversaria di ogni attività, e ci auguriamo proprio il prossimo ingresso dell'autunno, per poter partecipare ai soci il risultato delle trattative e degli studi finora fatti per dare alla Società un carattere nazionale e patriotico e un lungo e splendido avvenire.

—

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri due ragazzi che passeggiavano ignudi sulla riva del fiume.

Nonostante la continua sorveglianza, i ragazzi sono incorreggibili, e appena una guardia volge la testa, escono dall'acqua e fanno sulla riva ogni specie di birichinate.

—

L'*Osservatore Romano* annunzia che domani partirà alla volta del Perù monsignor Mocenni, in qualità di delegato apostolico ed inviato straordinario presso le repubbliche del Perù, Equatore, Chilì e Bolivia con residenza a Lima.

—

Dunque domenica, 2 settembre, avrà finalmente luogo la *festa campestre all'Esquilino*, così la chiama il programma, in cui correranno le *velocipediste*, e starà venti minuti in mezzo alle fiamme (con questo fresco di paradiso) un uomo che ha preso il nome d'incombustibile, s'intende, per la proprietà che ha di stare in mezzo al fuoco senza bruciare.

Non accenniamo gli altri piccoli divertimenti che vi saranno della cuccagna, musica, ecc. Chi vivrà vedrà.

—

Ieri, nella sua abitazione in piazza Mattei, moriva il conte Eugenio De Viry, vice-ammiraglio nella nostra marina e già presidente del Consiglio superiore di marina.

Egli era universalmente amato e stimato come un ottimo ufficiale ed anche per le sue virtù private.

Per espressa sua volontà il trasporto funebre è stato fatto senza alcuna pompa.

Alcuni frati di San Francesco e pochi preti precedevano la bara, portata a spalla, sopra alla quale era deposta la sua uniforme di vice-ammiraglio e varie decorazioni di cui era insignito.

Quasi tutti gl'impiegati del ministero della marina, vestiti a bruno, seguivano il corteo.

La messa funebre si celebrerà domani nella chiesa di Sant'Angelo in Pescheria, parrocchia del defunto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 28 agosto 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761,8
Termometro centigrado
Massimo = 34,2 — Minimo = 23,1
Umidità media del giorno
Relativa = 51 — Assoluta = 16,41
Vento dominante. Regolare.
Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo che stasera, giovedì, 30, avrà luogo al Corea la beneficiata del signor Alberto Suhr coll'attraente programma già da noi annunziato.

— Al Politeama doveva andare in iscena il nuovo tenore signor Bacci, ma corre voce che l'impresario si sia ecclissato... come la luna. Il teatro è chiuso e non sappiamo quando si riaprirà.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Grandi manovre. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 28:

Stamane il gran comando del 2° corpo d'armata si trasferisce da Milano a Chiari per presiedere alle grandi manovre di cavalleria che avranno luogo in questi giorni tra il Mella, l'Adda e la pianura di Somma Lombarda.

Queste manovre, a cui prenderanno parte cinque reggimenti di cavalleria e tre batterie d'artiglieria, saranno divise in due periodi. Nel primo si faranno manovre di avanscoperta, e nel secondo manovre d'insieme sulla brughiera di Somma.

Il comandante in capo è il luogotenente generale Tahon di Revel.

Particolari. — I giornali di Milano ci recano dei nuovi particolari sopra il dramma coniugale di cui abbiamo parlato l'altro ieri.

Il *Secolo* dice che il capitano sulle prime non voleva credere alla disgrazia sopravvenutagli, perchè riposava tranquillo sull'onore della moglie e dell'uomo fra cui aveva diviso il cuore; ma dovette arrendersi all'evidenza dei fatti. I due amanti

---

camera d'Isabella; e ne ritornai per confermare la triste nuova. Il sig. Linton erasi già seduto di nuovo al capezzale dell'inferma. Udendo il mio passo, fissò gli occhi ne' miei e leggendovi la verità temuta, li riabbassò poi senza formulare un comando nè proferire parola.

— Dobbiamo tentare qualche cosa per raggiungerli? — gli chiesi io. — Che si deve fare?

— Ella partì di propria volontà — rispose il padrone — aveva il diritto di andarsene qualora ciò le piacesse. Non m'infastidite più col parlarmi di lei. Da ora in poi ella è mia sorella di nome soltanto; non perchè io la rinneghi, ma perchè essa mi ha rinnegato. E ciò fu quanto ei disse in proposito. Non fece più una interrogazione, nè la menzionò in modo alcuno, meno che per darmi l'ordine di mandarle tutto ciò che le appartenesse alla sua nuova casa quando avrei saputo dov'era.

XIII

Per due mesi i fuggitivi rimasero assenti. In que'due mesi la signora Linton subì e superò il più forte assalto che dar si possa della febbre detta cerebrale. Niuna madre avrebbe potuto curare l'unico figlio più devotamente di quanto Edgardo curasse lei. Giorno e notte ei vegliava tollerando pazientemente tutti i fastidii che dei nervi irritabili e una ragione indebolita potevano infliggere; e sebbene il dottore l'avvertisse che quanto potrebbe salvare dalla tomba non sarebbe per lui tranne che l'oggetto di costante ansietà futura; che, nel fatto, il suo proprio vigore e la sua salute erano sacrificati a preservare ciò che non saria mai fuorchè una mera rovina, pure ei non conobbe limiti nella sua gioia e gratitudine allorchè la vita di Caterina fu dichiarata fuori di pericolo; e un'ora dopo l'altra ei se ne stava al suo fianco, spiando il ritorno graduale della salute fisica e lusingando le sue troppo pronte speranze con l'illusione che il suo intelletto non avrebbe tardato anch'esso a riacquistare il proprio equilibrio e che ella sarebbe ritornata in breve la Caterina di un tempo.

La prima volta che ella potè lasciare la sua camera fu sui primi del marzo successivo. Il signor Linton avea posato sul suo guanciale, in quell'occasione, un mazzo di *crocus* dorati; ed ella scorgendoli, nel destarsi, ne parve lieta e la sua pupilla, sì a lungo estranea ad ogni lampo di piacere, fu vista brillare mentre li radunava insieme vivamente.

— Questi sono i primi fiori che spuntano sulla collina! — esclamò. Mi ricordano di venti più miti, di caldi soli e di nevi sciolte. Edgardo! non spira ora un vento del sud? e la neve non è quasi sciolta?

— La neve è sciolta del tutto, diletta; vedo due sole macchie bianche in tutta la fila delle paludi. Il cielo è sereno e le lodole cantano e i ruscelli si si sciolgono. Caterina, l'altro anno di primavera io sospiravo di averti sotto a questo tetto... ed ora vorrei che fosti un miglio o due su quelle colline; l'aria spira così dolce, sento che ciò ti farebbe molto bene.

Io non ci tornerò più fuorchè una volta — disse l'inferma: — e allora mi lascerete ed io vi rimarrò per sempre. La prossima primavera bramerete di nuovo di avermi sotto al vostro tetto e penserete che oggi eravate felice.

Linton le profuse le più tenere carezze ma essa, collo sguardo incerto posato su'fiori, lasciò le lagrime prorompere liberamente:

Sapendo ch'ella realmente stava meglio, e immaginando che gran parte della sua tristezza derivasse dallo star sì a lungo confinata in quella camera, sperammo che potesse in parte scemare mutando scena.

Il padrone m'ingiunse d'accendere il fuoco nel salotto abbandonato da più settimane, e collocare un comodo seggiolone accanto alla finestra, al sole; e poi la condusse di sotto, ed ella in breve si mostrò rianimata, come l'avevamo immaginato, dagli oggetti che vedeva d'intorno; i quali, benchè noti, eran liberi dai truci ricordi che popolavano la sua odiata camera. Alla sera ella sembrava molto spossata, ma non ci fu caso che si lasciasse persuadere di ritornarvi, per cui convenne ch'io le preparassi il sofà a guisa di letto, finchè fosse pronta un'altra camera. Ad evitarle la fatica di salire e scender le scale, le si accomodò questa medesima camera dove dormite voi ora, al medesimo livello del salotto, e quivi ella fu in breve forte abbastanza da potersi condurre da sè e senza l'aiuto del braccio di Edgardo.

Ah! io speravo ch'ella potesse ancora esser salva, custodita come ell'era. Ed eravi doppio motivo per doverlo bramare, perchè dalla sua esistenza dipendeva quella di un altro essere: perchè nutrivamo la speranza che tra breve il signor Linton godrebbe di una consolazione e che le sue proprietà sarebbero assicurate, contro gli artigli d'uno straniero, dalla nascita di un erede.

Mi dimenticai di dirvi che Isabella spedì a suo fratello, circa sei settimane dopo la sua partenza, un breve biglietto, in cui gli annunciava il suo matrimonio con Eathcliff. Sembrava un biglietto freddo e asciutto, ma nel fondo era tracciata col lapis confusamente una scusa, una preghiera di ottenere benevola rimembranza e riconciliazione se il suo procedere l'aveva offeso, assicurandolo che allora non aveva potuto farne a meno, ed attualmente, essendo cosa fatta, non era più in suo potere di disfarla.

Linton non le rispose, io credo.

Una quindicina di giorni dopo, ricevetti una lettera che mi parve ben strana, venendo da una sposina appena uscita dalla luna di miele. Voglio leggerla, perchè la conservo ancora. Ogni reliquia de' morti ci diventa preziosa, se avevano per noi alcun valore, quando eran vivi, le cose loro. Ecco la lettera:

Cara Elena,

Arrivai la scorsa notte alla *Collina Tempestosa* e udii per la prima volta che Caterina è stata ed è ancora molto ammalata. Io non le devo scrivere, mi immagino, e mio fratello è troppo preoccupato o troppo irritato per rispondere a ciò che gli ho scritto. Ma siccome mi bisogna scrivere a qualcheduno, l'unica scelta che mi rimane è di scrivere a voi.

Dite a Edgardo ch'io tutto darei per poterlo rivedere! che il mio cuore rivolò alla sua casa ventiquattr'ore dopo averla lasciata, e v'è tuttora, pieno di tenerezza per lui e per Caterina. *Io non ve lo posso accompagnare* (queste parole erano sottolineate). Essi non mi devono aspettare e possono attribuirlo a qualunque altro motivo tranne che al mio fiacco volere od alla scarsa affezione!

Ora debbo parlare a voi sola... Ho bisogno d'indirizzarvi due domande. La prima è questa:

Come avete voi fatto a serbarvi le simpatie comuni della natura umana quando abitavate qui? Io non saprei citare un sentimento cui coloro che mi stanno d'intorno dividano con me.

La seconda domanda è quella in cui ci ho il maggiore interesse. Dite: credete voi che Eathcliff sia un uomo? E se sì, è egli pazzo? Ovvero, invece che un uomo è un demonio? Non vi posso dire le mie ragioni per farvi tale interrogazione; ma vi prego di spiegarmi, se il potete, chi ho io sposato. S'intende che vi prego di farlo quando verrete a vedermi, e dovete venirci, Elena, presto. Non scrivete ma venite e portatemi qualche cosa da Edgardo.

Ora vi racconterò come sono stata ricevuta nella mia nuova casa (chè tale, mi figuro, dev'essere per me questa ove sono). È solamente per isvagarmi che io vi parlerò della mancanza di qualsiasi benessere materiale; del resto a codesto non ci penso mai, tranne che nel punto in cui soffro di tale mancanza. Ma potrei ridere e saltare per la gioia, se tale mancanza formasse tutta la mia miseria e il resto non fosse che un sogno tremendo.

S'arrivò qui che era già buio, e il vostro antico compagno, Giuseppe, venne a riceverci con un lume, quale (per darmi tosto un saggio della sua garbatezza) innalzò al livello della mia faccia; storse poi gli occhi malignamente, sporse in fuori il labbro inferiore e poi mi volse le spalle.

Poscia prese i due cavalli e li condusse alla stalla, tornando poi a bella posta per chiudere a catenaccio il cancello di fuori, come se vivessimo in un castello antico.

Eathcliff si trattenne per parlargli ed io entrai nella cucina, sozzo e squallido luogo; ci scommetto che voi non lo riconoscereste, tanto è cangiato dal tempo che era affidato alla vostra custodia.

Presso al fuoco stava un fanciullaccio, robusto in apparenza del pari che sgarbato e assai somigliante a Caterina.

(Continua)

furono sorpresi in una camera in via Moscova; la moglie, quando vide il marito, spiccò un salto dalla finestra (che era al terzo piano) e cadde sul balcone del piano sottoposto.

Secondo il *Corriere della sera*, il marchese D., che, come annunziammo, rimase gravemente ferito nel duello alla pistola che ebbe quasi subito luogo, sarebbe in uno stato disperato.

Fine miseranda. — Scrivono al *Secolo* da Cassano d'Adda:

Il sig. Luigi Arici, bresciano, stimato negoziante di Milano, che colla sua solerzia e col suo ingegno si era creata un'agiata condizione, era andato con alcuni amici a nuotare nella Mussa. Il giovane, essendo robusto ed ardito, si spinse lontano dagli amici; ma, non conoscendo i gorghi infidi del canale, fu trascinato ancor più lontano che non fosse la sua volontà. Spossato dalla lotta, sentendo venir meno le forze, chiamò gli amici in suo soccorso; questi lo vedevano sparire sott'acqua e non si potevano avvicinare al luogo fatale, ove il vortice attraeva l'infelice. Pochi istanti dopo, le grida erano spente; il povero Arici era stato ingoiato dalle acque.

Aveva appena 26 anni, e lascia dietro di sè i vecchi genitori a piangerne la miseranda fine.

La camorra a Napoli — Il *Piccolo* del 22 scrive:

Finalmente, pare che si cominci a fare da senno. Ai moltissimi arresti di *picciotti* spacciati per camorristi, si è fatto seguire qualche arresto di veri camorristi. Qualche alto papavero comincia ad essere minacciato e speriamo che l'autorità di pubblica sicurezza non si arresti nè ad uno dei capi nè alla metà dell'opera, se vuole che l'opera sua torni davvero benefica alla pace del paese ed alla pubblica moralità.

Un tal de Lucia, arrestato anch'egli, è stato ammonito ed è tornato in libertà. Tra gli arrestati sono stati anche deferiti al potere giudiziario per l'ammonizione i seguenti: Ricciardi Michele, Giordano Gerardo, Aniello Sarnelli, Giuseppe Pietraroia, tutti della sezione Vicaria; Gabriele Giampaolino, Giovanni Chiapparelli, Eduardo Cerino, Giovanni Maglia, Raffaele Cimmino, Michele Pappagallo, della sezione S. Lorenzo; Vincenzo Carfora, della sezione S. Carlo all'Arena.

Ecco ora i nomi degli arrestati nelle ultime ventiquattr'ore:

Al Pendino, Luigi Pariante; al Mercato, Carmine Campanile e Giovanni Cinque; a S. Carlo all'Arena, Vincenzo Rainone; all'Avvocata, Vincenzo Martinez, Francesco Calabrese, Luigi Grillo, Raffaele d'Assia.

Ferrovia Vicenza-Treviso. — Togliamo dal *Giornale di Vicenza*:

Oggi, 28 agosto, il comm. Betocchi, ispettore del genio civile, insieme al regio commissario comm. Badii, preposto alle costruzioni ferroviarie, al regio commissario Maironi, preposto all'esercizio, ai rappresentanti del Consorzio ferroviario ed a quelli della Società veneta, ha fatto la visita del tronco Cittadella-Vicenza. Dietro di ciò e come prima venga l'approvazione dell'orario, l'intera ferrovia Vicenza-Treviso sarà aperta all'esercizio, il che dunque può essere di giorno in giorno.

Sciopero. — Leggiamo nei giornali di Genova che i cocchieri di quella città si sono posti in isciopero, in causa della nuova tariffa stabilita dal municipio.

Canicola generale. — Tutti i giornali d'Italia che riceviamo si lamentano che il caldo si è fatto tropicale. Non c'è, nè di notte nè di giorno, un filo di ventilazione. A Bologna, a Firenze, a Milano, ecc. sabato all'ombra il centigrado segnava 34. La temperatura media è di 38 a 40 gradi.

A Foggia (nel Napolitano) non si scherza davvero: ieri l'altro la temperatura massima era di 41,6. Impossibile descrivere ciò che si soffre; moltissimi furono i casi d'insolazione.

A Roma seguitiamo a goderci dai 36 ai 38 gradi.

Dolorosa catastrofe. — Scrivono da Canza di Formazza (Ossola), in data del 24, al *Secolo* di Milano:

Un grave disastro accadde ieri vicino alla Cascata della Tore, le cui particolarità vennero da me rilevate sopra luogo.

Verso le ore 4 pomeridiane il sig. Matli Francesco, sindaco di questo comune di Formazza, discendeva dai pascoli della Frua assieme alla propria sorella Anna Maria, ai due giovani fratelli Scilligo ed alla giovane Anna Maria altra Scilligo. La comitiva era ai piedi della Cascata della Tore quando una frana staccatasi dal monte, abbattendo piante, colpiva il sindaco Matli Francesco e la sorella Anna Maria, rendendoli sull'istante mutilati deformi cadaveri. I fratelli Scilligo dovettero la loro salvezza ad un grosso macigno, sotto il quale ebbero tempo di ripararsi.

La Scilligo Anna Maria miracolosamente scampò da sicura morte; un enorme macigno, come per rispetto, appena fu vicino alla giovane, di sbalzo la saltò via sfiorandole la testa, mentre una grandinata di sassi la investiva a guisa di mitraglia, lacerandole l'abito inferiormente e causandole leggiere contusioni.

Accorsi i molti contadini, le guardie doganali col loro capo, ff. di ricevitore, sul luogo del disastro, trovarono i due cadaveri vicini, che raccolsero in due lenzuola. Sollevati i sassi, rinvenivano le due gambe dell'Anna Maria e quelle del fratello Francesco e sul terreno le cervella di questo, che trasportarono nella cappella della borgata Canza per le successive formalità e umulazione.

I nostri soldati. — Un atto eroico è stato compiuto da due giovani soldati del 7° bersaglieri di guarnigione a Verona.

Due bambinetti si gingillavano sulla riva dell'Adige che torbido e rapidissimo scorreva, quando avvicinatisi troppo alle acque furono travolti dalla piena. I due disgraziati parevano irremissibilmente perduti, quando i bersaglieri Cavalca e Ramella che passavan di lì per caso si gettarono nelle onde infuriate e dopo una lotta eroica che fece palpitare di timore cento petti, riuscirono ad afferrare i giovanetti pericolanti ed a riconsegnarli sani e salvi alle loro madri. Compiuta quella valorosa azione, modestamente si sottrassero alle ovazioni della folla.

Incendi. — È da qualche tempo che leggiamo nei giornali italiani notizie di incendi che si succedono con rapidità singolare in popolose città, in borgate e nelle campagne. Siccome la maggior parte non sono state cause di gravi danni, non gli abbiamo neppure accennati.

Facciamo oggi però un'eccezione riproducendo quanto segue dalla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 29:

La rubrica degli incendi è oggi assai ricca, avendo a notarne quattro nella provincia, di cui due di molta entità, e cioè uno in San Giorgio di Piano nella cascina Codini col danno di L. 11,500; l'altro in Persiceto nella proprietà del sig. Domenico Rossi col danno di quasi L. 8000; gli altri due accaddero uno in Monte San Pietro a danno del sig. Monti Severino pel valore di L. 2540, e uno in Monzuno nello stabile del marchese Paleotti col danno di L. 2000 circa.

Monumento a Petrella. — Il *Precursore* dice che il mezzo busto marmoreo, decretato dal municipio di Palermo in onore del maestro Petrella, opera del bravo scultore Rosario, *iuniore*, è stato collocato nella villa Giulia a pochi passi di distanza dal mezzo busto del maestro Donizzetti.

Le sembianze sono di una grande rassomiglianza; il lavoro è perfetto.

Nel bassorilievo una ghirlanda d'alloro è intrecciato ad una lira, senza corde, e in un nastro che lega la ghirlanda sono ricamati in oro i nomi dei principali spartiti del Petrella.

Assassinio in Sardegna. — Si legge nell'*Avvenire* di Sardegna del 24:

Abbiamo per telegrafo che ieri mattina, alle 11, nella strada di Perfugas Laerru, venne assassinato con arma da fuoco l'ispettore dell'esattoria di Nulvi, signor Giovanni Manzelli.

Altro telegramma dice che, nella stessa strada e ieri stesso fu tentato l'assassinio d'altro impiegato dell'esattoria di Nulvi, signor Vittorio Casanova.

Fazzoletti politici. — Un fabbricante di Lione ebbe l'idea di fabbricare un fazzoletto-manifesto. È di seta e nei colori nazionali porta stampato il manifesto dei 363 ex-deputati repubblicani agli elettori francesi.

Cenni necrologici. — Il *Piccolo* annunzia la morte, avvenuta in Napoli, del cav. Sanchez De Luna, generale in ritiro del disciolto esercito delle Due Sicilie.

— È morto l'astronomo inglese Gweiv Roland, in età di 57 anni. Si era fatto costruire sopra un colle, a Highgate, presso Londra, un osservatorio, dal quale inviava ai giornali inglesi le previsioni meteorologiche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 agosto pubblica:

1. R. decreto 24 agosto che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al Consolidato 5 0[0 dell'annua rendita di lire 35,200 in dipendenza della liquidazione dei conti della Convenzione di Basilea.

2. R. decreto 24 agosto del seguente tenore: « Nel bilancio definitivo di previsione del 1877 sono aggiunti due capitoli: uno nella parte prima dell'entrata che prenderà il numero 60*quater*, e la dominazione: « Somma mutuata al Tesoro dalla Cassa di risparmio di Milano, giusta la Convenzione 19 agosto 1877, per la restituzione dell'anticipazione fatta alla Società ferroviaria del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, giusta l'art. 7 della Convenzione 4 gennaio 1869 (legge 28 agosto 1870, n. 5857), » e l'altro nella parte prima della spesa del ministero delle finanze che prenderà il n. 34*bis*, e la denominazione: « Restituzione alla Società ferroviaria del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia delle anticipazioni fatte al Tesoro, giusta l'art. 7 della Convenzione 4 gennaio 1869 (legge 28 agosto 1870, n. 5857). »

A ciascuno dei detti due capitoli sarà assegnato il fondo di lire 5,000,000.

3. Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

NOTIZIE ULTIME

IL BRIGANTAGGIO

NELLE PROVINCIE NAPOLITANE

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi 29, pubblica la seguente circolare che il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti e ai colonnelli comandanti di Legione nelle provincie napoletane:

Roma, addì 24 agosto 1877.

Il governo nazionale subentrato nel 1860 al regime borbonico ricevè da questo una ben triste eredità.

Numerose orde di briganti, armate ai danni della società da una brutale reazione, si internarono per le aspre gole dell'Appennino meridionale nelle montagne della Sila, del Matese, Maiella e molte altre, e si trincerarono negli inaccessibili recessi di quelle immense foreste.

Dalla riviera di Napoli alle Calabrie quelle turbe di facinorosi infestarono tutte le provincie del Napolitano.

Lunga e recente è la storia delle loro gesta, come lunga e costante fu la lotta per sottometterli; resa difficile più che dagli ostacoli naturali, dagli appoggi che un partito funesto all'Italia accordava a malfattori comuni.

A poco a poco le bande vennero decimate e scemarono di numero, la tranquillità si ristabiliva in qualche provincia non senza che si spegnessero preziose vite non confortate da alcuna speranza di glorioso ricordo. Finalmente la lotta incessante ridusse il brigantaggio alle sole provincie delle Calabrie Ulteriore e Citeriore, della Basilicata e del principato Citeriore.

L'opera di repressione non fu affievolita e sospesa. Le autorità e la forza pubblica lottarono ancora con tenacità di propositi; il governo non fu avaro di mezzi nè di risoluto indirizzo, ed i pochi avanzi di quelle bande primitive furono testè completamente distrutti.

Io vado lieto di questo risultato e ringrazio le autorità politiche, militari e giudiziarie, i funzionari e gli agenti di pubblica sicurezza, nonchè i sindaci e cittadini che contribuirono ad ottenerlo. Ma, ben lungi dal credere che nel governo sia scemato il cómpito di occuparsi attivamente ancora della pubblica sicurezza in codeste provincie, sento invece la necessità di richiamarvi più che in addietro l'attenzione delle autorità tutte cui dalle leggi è affidato quel sacro mandato; perchè gli effetti morali creati da una lunga permanenza di quella piaga sociale restano tuttora; perchè gl'illeciti lucri dei manutengoli adescano tuttora le speranze di altri guadagni; perchè se le galere o la morte ci liberano finalmente dal brigantaggio militante, restano pur troppo perniciosi elementi a mal fare, pronti ad unirsi e ad intraprendere qualche nuova campagna. E tanto più io sento quella necessità perchè, riandando gl'innumerevoli sacrifizi, le fatiche sopportate dalla forza pubblica, le spese enormi sostenute dall'erario, nonchè un largo tributo di sangue occorsi per riuscire ad una completa repressione, mi affligge il solo dubbio che il benefizio ottenuto a sì caro prezzo possa diventare illusorio o per inazione od inerzia.

Ebbi altra volta, con mia circolare del primo maggio 1877, numero 13,000, a pronunziare l'avviso, cui il fatto diede piena ragione, che i latitanti danno al brigantaggio il maggior contingente e lo alimentano di sempre nuove reclute.

Spesso un reato anche lieve e talora una semplice contravvenzione spinge alla campagna il delinquente. Stretto dai bisogni della vita, cui non può soddisfare col suo abituale lavoro, se ne procura i mezzi col furto campestre; trova presto compagni in identica condizione e crescendo l'audacia col numero si forma la comitiva che si spinge alle grassazioni, finchè uno più audace e più gravemente colpito dalla giustizia la unisce in banda e la guida alla estorsione, al ricatto, all'assassinio.

Un delinquente innocuo si trasforma così sovente in un gran malfattore.

Per quanto la S. V. riconosca questa verità, volli ricordarla come punto obbiettivo, al quale debbono convergere i provvedimenti intesi ad assicurare i vantaggi accennati di sopra, ad impedire cioè che il brigantaggio recentemente represso debba anche soltanto in minima parte risorgere.

Tutte le cure della S. V. debbono pertanto essere rivolte a conseguire prontamente l'arresto o la presentazione spontanea dei latitanti già da tempo ricercati, e di quelli che al seguito di perpetrazione di nuovi reati si danno o sono disposti a darsi alla campagna.

Oltre i mezzi ordinari, la S. V. ha un mezzo potente che emana dalla sua autorità.

La tutela della pubblica sicurezza incombe allo Stato, ma è obbligo di ogni cittadino il concorrere a procurarla, perchè, se interessa la società, interessa più direttamente i privati; ed è oramai provato che gli sforzi del governo, privi di quel concorso, difficilmente o assai lentamente riescirebbero a conseguire lo scopo.

Non ometterà perciò la S. V. di diffondere il più largamente possibile questo principio, e di valersi di tutta la sua influenza per indurre le popolazioni e le autorità locali, specialmente i sindaci, a far sì che si prestino ad ottenere o l'arresto o la costituzione dei latitanti, rendendosi oggi più facile siffatta cooperazione, perchè lo spirito pubblico è sollevato dall'incubo dalla paura in cui lo tenevano depresso, sia pure esageratamente, i numerosi malfattori ora assicurati alla giustizia od uccisi in conflitto colla forza.

Farà sentire agli ufficiali ed agenti tutti di pubblica sicurezza che saprò tener conto degli straordinari servigi; ed agli agenti comunali, alle guardie boschive e campestri, che, ove il vogliano, possono dare una preziosa cooperazione, farà pure sentire che il ministero sarà largo di ricompense in loro favore.

Per l'arresto poi dei latitanti più ostinati e maggiormente pericolosi mi farà proposte per assegnazione di premi straordinari.

Ma la maggior attività dei funzionari, della forza dei cittadini influenti dovrà essere rivolta con speciale interesse a procurare che i nuovi delinquenti siano arrestati o si presentino nella flagranza, quasi flagranza o poco dopo la perpetrazione del reato.

Spesso è la impressione che la pena sia grave e sproporzionata alla colpa, che induce il delinquente a sottrarsi alle ricerche della giustizia. Ma se l'opera di cittadini illuminati sia per poco spesa ad istruirli, a far loro prevedere i vantaggi di una pronta sottomissione, a farli persuasi che la recente legge sulla libertà provvisoria permette loro di attendere un imparziale giudizio in seno alle proprie famiglie, io sono convinto che ben pochi rigetteranno il consiglio; perchè è insito nell'umana natura l'attaccamento al proprio focolare; e le affezioni domestiche e lo stesso interesse economico non lascieranno dubbia la scelta tra una breve detenzione ed una vita errabonda, piena di sofferenze e di pericoli.

La sicurezza pubblica è il bene massimo che governo e nazione sono in dovere di conseguire e di assicurare. Tutti i partiti sono ugualmente interessati a combattere il malfattore e ad assoggettarlo alle leggi che ha violate. I benefizi di un sistema di governo anche informato ai più sani principii di libertà sono effimeri, quando il cittadino non è libero della sua persona e delle sue sostanze.

Raccomando quindi nuovamente alla S. V. il massimo impegno perchè, seguendo le norme sopraccennate, siano conservati i vantaggi fin qui ottenuti e si riesca ad ottenerne dei maggiori nell'interesse della sicurezza pubblica.

Debbo da ultimo far osservare alle autorità delle provincie nelle quali il brigantaggio fu recentemente distrutto, che i provvedimenti straordinari relativi alla distribuzione delle forze militari fin qui adottati, dovranno cessare per essere cessata la causa che li rese opportuni e necessari; ma ciò dovrà farsi gradatamente e con molta circospezione affinchè i tristi non si avvantaggino o prendano animo dalla insufficienza dei mezzi repressivi e da una meno efficace sorveglianza.

Gradirò ricevuta della presente.

Il Ministro: G. NICOTERA.

GUERRA RUSSO-TURCA

I combattimenti nel passo di Schipka

Il *Daily News* del 27 dà alcuni particolari sui primi combattimenti ch'ebbero luogo nel passo di Schipka.

Il passaggio non era tenuto da principio che da 3000 russi, ora (sabato) ve ne sono 13,000. La forza dei turchi è calcolata a 50,000 uomini.

Nell'esercito che difendeva il passo il primo giorno non si credeva alla possibilità di resistere, ma essendo sopraggiunti dei rinforzi venerdì, i turchi furono scacciati dalle posizioni che avevano conquistate.

Il generale Dragimiroff venne ferito al ginocchio.

Il corrispondente del *Daily News* che fu testimonio della battaglia di venerdì al passo di Schipka, telegrafa il 25, da Gorni Studen quanto segue:

« Ritornando a cavallo da Schipka ho veduto passare masse di artiglieria e di fanteria che accorrevano in rinforzo per difendere il passo; ve n'era abbastanza per difenderne il possesso.

« Il generale Radetzky continua a tenere le sue posizioni. Il corrispondente crede che i russi siano sicuri di mantenere quella posizione a meno che Suleiman-pascià non possa far passare le montagne ad una colonna di truppe per un altro passo. »

L'attitudine della Serbia.

Il *Pester Lloyd* ha per dispaccio da Belgrado, 26:

« Il generale Hirtovo a Fadejeff negozia qui per la cooperazione. Ristich dichiara di voler marciare soltanto allorchè la Russia ponesse del danaro a sufficienza a sua disposizione per pagare i debiti della precedente campagna e la dichiarazione precisa che cosa dovesse attendersi dopo la campagna. La Serbia non vuol più entrare in trattative coi Comitati slavi, ma direttamente col governo russo. »

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, 28 agosto:

« Si annunzia che sarà convocata una sessione straordinaria della Scupcina per decidere se la Serbia deve mantenere una stretta neutralità durante la guerra attuale, ovvero prendere una parte attiva. Adottando questo passo, il gabinetto si libererebbe da ogni responsabilità verso il paese. Quantunque i Comitati russi istigassero la Serbia a prendere le armi, nessun accordo definitivo venne finora conchiuso col governo russo, e parecchi influenti uomini politici serbi credono che vi sarebbe un grave pericolo nel seguire il consiglio russo senza aver prima ottenuto delle garanzie. I Comitati russi spedirono qui un generale russo, ma i serbi hanno perduta la fiducia nei comandanti russi ed il generale Fadjeff sinora non ha ricevuto alcun comando nell'esercito serbo.

« Considerevoli somme di danaro sono già arrivate qui dalla Russia, ed altre se ne attendono.

« Vi sono in complesso forti indizi che la Serbia tenterà nuovamente le sorti della guerra. »

Lo stesso giornale ha da Berlino, 26:

« La Serbia probabilmente prenderà parte alla guerra, non appena le riserve russe siano entrate in Bulgaria. »

Davanti a Plevna.

Dal quartier generale dell'esercito russo davanti a Plevna, il corrispondente del *Times* telegrafa in data di Boredin, 20:

« Tutto è tranquillo quest'oggi, eccettuato un lieve fuoco di artiglieria sull'ala sinistra fra Bogot, e Zilkova, cagionato da una ricognizione della cavalleria russa.

« Ho visitato tutti gli avamposti fra Lovatz e Bogotz. Il territorio sul quale deve marciare l'esercito russo e procedere all'attacco è eccessivamente frastagliato ed abbonda di posizioni difensive. I russi fortificano le loro linee in modo da avere un sicuro rifugio nel caso d'un altra ripulsa davanti a Plevna.

« I turchi ricevettero di rinforzo 15,000 *nizams* da Suleiman pascià; l'esercito turco a Plevna è ora calcolato a 75,000 uomini, e 200 cannoni. Le linee russe si estendono da Lovatz, attraverso Toglan, Vladin, Bogot, Tuchenica, all'est di Groira, all'ovest Uchica, al nord-est ad un punto presso Riben.

« Si crede che l'attacco sarà sanguinosissimo poichè da nessuna delle due parti si vuol dare quartiere. I russi sembrano decisi ad annientare l'esercito di Osman pascià od a perire.

« Bogot è piena di rifugiati bulgari abitanti dei villaggi fra il quartier generale turco e quello russo. Essi raccontano stragi ed eccidii commessi dai turchi. »

L'offensiva turca

Lo stesso giornale ha da Vienna, 26:

« Il movimento offensivo dei turchi si sviluppa lentamente, ma gradatamente tanto sulla linea del Kara-Lom e sul passo di Schipka. Anche secondo i bollettini russi, i turchi fecero dei progressi in queste due direzioni il 24 corrente.

« Si assicura che l'ostinata decisione dei turchi nei loro tentativi contro Schipka è dovuta ad ordini perentori, giunti da Costantinopoli, d'impadronirsi di quel passo ad ogni costo, allo scopo d'impedire un'altra invasione russa in Rumelia. Ma lo scopo si sarebbe potuto ottenere più facilmente con una diversione da Rebrovo od Osman-Bazar. »

Le esecuzioni dei Bulgari

Lo *Standard* ha per dispaccio da Costantinopoli, 25:

« Non solo il sig. Layard non ha ottenuto l'adempimento della promessa fattagli di sospendere l'esecuzione dei bulgari condannati dalle Corti marziali, ma venne dato l'ordine dalla Sublime Porta di autorizzare i capi di corpi a procedere alle esecuzioni senza prendersi il disturbo di riferire ogni sentenza a Costantinopoli. Il sig. Layard è naturalmente molto irritato di ciò, ma la Porta da qualche tempo non dà molto retta all'ambasciatore inglese. »

Nella Dobrucia.

Da Orsova, 26, telegrafano al *Fremdenblatt*:

Le truppe egiziane nella Dobrucia sembrano destinate a rimanere soltanto sulla difensiva poichè secondo relazioni a Schumla tutte le posizioni che occupano sono fortificate da capo con tutto lo zelo. Anche davanti a Bazardschik costruiscono opere in terra.

Le guardie dei confini turche in Tessaglia e nell'Epiro furono considerevolmente rinforzate per impedire l'emigrazione di volontarii greci in Grecia. A questo scopo anche le truppe turche concentrate presso Prevesa sono dirette ad Arta e i suoi dintorni.

Da Costantinopoli, 26, telegrafano al *Fremdenblatt*:

« Nel caso in cui il re Giorgio facesse realmente un viaggio nella Grecia settentrionale, per passarvi in rivista le sue truppe, egli sarà salutato in nome della Porta da Achmed pascià, governatore militare di Giannina.

« I governi italiano e greco hanno informato ufficialmente la Porta di voler aumentare i loro consolati nell'impero ottomano.

Le crudeltà attribuite ai russi

La Relazione del colonnello Wellesley a lord Derby dice, che, quantunque addetto al quartier generale russo, egli non si è mai recato alle prime linee e non ha visitato i villaggi nei quali sarebbero state commesse delle barbarie, ma parlò con molti russi ed inglesi degni di fede che assisterono ai combattenti. Essi constatano di non aver mai veduto un solo atto di strage o di crudeltà commesso dai russi.

Risulta dalle diverse inchieste fatte che egli si è formato una ferma e leale convinzione che le accuse di crudeltà contro i russi sono interamente false.

Tutt'i corrispondenti di giornali inglesi ch'egli ha interrogato negano energicamente di aver mai veduto atti come quelli che si rimproverano ai russi. Al contrario, essi hanno notato molti atti di benevolenza da parte dei russi verso i prigionieri turchi, coi quali essi spesso dividono le loro razioni; però bisogna constatare che questa è una guerra in cui si accorda poco quartiero da ambe le parti.

Il colonnello Wellesley ha appreso qualche fatto di saccheggio per parte dei russi e molti delitti di incendio e di saccheggio per parte dei bulgari, delitti che i russi tentavano d'impedire.

La relazione conchiude coll'elogio del soldato russo ch'è incapace di commettere crudeltà.

UNA NOTA DEL PRINCIPE DI GORCIAKOFF

Secondo una lettera da Belgrado, 24, alla *Politische Correspondenz*, il principe Gorciakoff, in seguito a domanda del granduca Nicola, avrebbe indirizzata una nota alle grandi potenze, in cui si chiede se esse considerano il principato di Serbia quale parte integrante dell'impero turco, ovvero se lo considerano come uno Stato autorizzato a conchiudere trattati e convenzioni internazionali con altri Stati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Si crede che il Consiglio dei ministri siasi occupato oggi del processo contro Gambetta.

Parigi, 29. — I giornali annunziano che il Tribunale di Lilla incominciò la istruttoria nel processo contro Gambetta. Tutti i documenti furono riuniti, e saranno presto uditi i testimoni.

Il Pubblico Ministero stese ieri la requisitoria che sarà intimata a Gambetta.

Gibilterra, 28. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Dispacci della guerra

Londra, 29. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Informazioni dal Danubio recano che i più alti personaggi del quartiere generale russo espressero il vivo desiderio di conchiudere la pace, a condizione che saranno date garanzie per la protezione dei cristiani della Turchia o saranno eseguite le riforme promesse dalla Porta. Credesi che queste proposte abbiano una grande probabilità di essere adottate. »

Il *Times* ha da Sciumla, in data del 28: La battaglia continuò ieri nel passo di Schipka dal mattino fino a tarda notte. Suleiman pascià prese quasi tutte le posizioni dei russi, i quali ebbero 3,000 uomini fra morti e feriti.

Il *Daily News* pubblica un identico dispaccio di Sciumla, soggiungendo che i russi, assaliti ai due fianchi, non hanno potuto resistere all'attacco dei turchi, i quali s'impadronirono di tre fortificazioni all'imboccatura del colle.

Il corrispondente dello *Standard* da Sciumla riporta la voce che i russi abbandonarono le trincee, inseguiti da Suleiman pascià.

Costantinopoli, 28. — Parecchi ufficiali russi fatti prigionieri sono giunti a Costantinopoli.

Un telegramma di Suleiman pascià annunzia che i russi tentarono di riprendere l'altura di Alikerizebel, occupata dai turchi, a sinistra di Schipka; ma furono respinti dopo parecchi attacchi, riportando gravi perdite.

Suleiman pascià conferma che i combattimenti nel passo di Schipka durano senza interruzione da martedì scorso. Gli attacchi contro le fortificazioni continuano.

I russi ebbero digià 3000 uomini fra morti e feriti.

Le perdite dei turchi non sono ancora conosciute.

I turchi s'impadronirono di duemila fucili.

Savfet pascià, ex-ministro degli affari esteri, fu nominato ministro della giustizia, in luogo di Hassim pascià, che fu nominato presidente del Senato.

Pietroburgo, 29. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, in data del 28, reca: Da ieri il fuoco cessò quasi completamente nel passo di Schipka. Oggi tutto è tranquillo. I russi mantengono le posizioni. I turchi si trovano dietro le montagne circostanti, lontani dalle batterie.

Il generale Nepokoitschitzky fu inviato a Schipka per studiare la situazione. Le perdite dei russi dal 21 fino al 27 agosto ascendono a 2480 feriti. Ignorasi il numero dei morti.

Verso Plevna e Loftscha tutto è tranquillo.

La colonna del principe ereditario ebbe dopo il 23 agosto soltanto due scontri di avanguardia.

Pietroburgo, 29. — La *Gazzetta di Pietroburgo* ha da Kuruk-Dara, in data del 27:

« I turchi, avendo fortificata l'altura di Kizil-Tepé, discesero nel campo di Alaji, posto nella vallata. La nostra avanguardia fu trasportata da Bakdyklar ad Agousla, a 2 verste e 1[2 di distanza.

« Le nostre perdite ascesero a 245 morti, fra i quali 8 ufficiali, ed a 746 feriti, fra i quali 34 ufficiali. »

Pietroburgo, 29. — La colonna Schelkownikoff il 18 corrente prese d'assalto il passo di Gagrin (Caucaso) e scacciò il 23 i turchi e gli abcasi da Guidava.

Pietroburgo, 29. — Le ultime notizie ricevute nei circoli ufficiali da Schipka vanno fino a ieri, e fanno conoscere che i movimenti offensivi dei turchi non indeboliscono. Gli assalti dei turchi finora rimasero senza un risultato durevole.

Nel combattimento di sabato, 25, in Asia, nessuna delle due parti ottenne un successo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita Italiana 5 0[0	75 17	75 12 1[2
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	406 50	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 agosto 1877 (ore 1 pom.)

La tendenza continuò oggi a manifestarsi debole sulla Rendita, che venne negoziata da 77 25 a 77 22 1[2 per liquidazione e da 77 32 1[2 a 77 30 per fine prossimo.

Relativamente bene tenuti i valori pontifici.

Cattolico 81 25.

Blount 78 85.

Rothschild 81.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 109 45.

Id. *chèques* 110.

Londra 3 mesi 27 44.

Più 3 0[0.

Oro 21 94.

(Ore 5 pom.)

La leggera ripresa la Rendita visto il piccolo miglioramento che reca la chiusura di Parigi. Si fece 77 30 per liquidazione e 77 35 fine settembre, ai quali prezzi si termina con lettera.

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 0[0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 93 e	21 93 1[2 e
Londra 3 mesi	27 46 »	27 45 »
Francia a vista	109 85 v	109 90 v
Imprestito Nazionale .	— — n	— — n
Azioni Tabacchi . .	801 — n	804 — n
Az. Banca Naz.	1915 — n	1918 — n
Strade ferr. meridionali	— —	— — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	700 — n	700 — n
Credito mobiliare . . .	643 — »	643 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	28	29
Ren. it. 5°[o god. 1° lug.	77 35 — fm.	77 25 f —

PARIGI (ore 3 7 pom.)	28	29
Rendita Francese 3 0[0	70 92	70 97
» » 5 0[0	106 02	106 02
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0 .	70 25	70 25
» » 5 0[0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	150 —	151 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	233 —	— —
Ferrovie romane, azioni	65 —	66 —
Obbligazioni lombarde.	220 —	224 —
Obbligazioni romane . .	241 —	241 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13	25 13
Cambio sull'Italia . . .	9 1[8	9 1[8
Consolidato inglese . .	95 1[16	15 —

VIENNA	27	28
Mobiliare.	186 75	194 —
Lombarde	69 —	68 25
Banca Anglo-Austriaca	83 50	84 50
Austriache	260 50	260 50
Banca Nazionale. . . .	833 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 63	9 62
Argento	105 —	104 80
Cambio su Parigi	47 75	47 75
Cambio su Londra. . .	120 —	120 —
Rendita Austriaca . . .	66 80	66 50
» » in carta	63 80	63 75
Union-Bank	50 —	59 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 85	74 10

BERLINO	27	28
Austriache	440 —	444 50
Lombarde	117 50	117 —
Mobiliare.	308 —	325 50
Rendita Italiana	70 90	70 75
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27	28
Cons. ingl. da	95 1[16 a — — »	95 — a — —
Rendita it. »	70 — a — — »	69 1[8 a — —
Turco. . . . »	11 5[8 a — — »	11 5[8 a — —
Spagnuolo »	9 9[16 a — — »	9 9[16 a — —
Egiz.(1873) »	36 1[4 a — — »	36 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati: guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

La Revalenta in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lewe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA DENTRIFICIA
ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagione, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie, 223 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. la quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

IL NUOVO ROBINSON CRUSOÈ

OVVERO

I NAUFRAGHI DELLE ISOLE AUKLAND

di EDOARDO RAYNAL.

Cotesto viaggio è dei più ameni, dei più istruttivi, dei più interessanti che si possano immaginare. Il celebre romanziere inglese De Foë finse un europeo naufragato in un'isola deserta che deve far tutto da sè: qui abbiamo il fatto avvenuto daddovero; l'isola deserta sono le Aukland; il Robinson è il signor Raynal coi suoi compagni di aventura.

Questi cinque uomini si trovarono per ben diecinove mesi in uno scoglio deserto in mezzo all'Oceano Pacifico; e come si industriarono per crearsi un ricovero, per trovar cibo giorno per giorno, per ripararsi dall'intemperie, per costruirsi un battello, per salvarsi infine! Tutto ciò è narrato coi più vivi colori — i colori della verità — con la più grande eloquenza, l'eloquenza di chi narra ciò che ha veduto ed ha fatto.

Pregi sì rari spiegano il successo di un libro che piace tanto ai giovani, che è caro alle madri ed agli educatori giacchè si dirige ad un tempo al cuore, all'immaginazione, all'intelletto.

Quarta edizione italiana

Un volume in-8°, di pagine 190 con 28 incisioni e 1 carta geografica, prezzo L. 2, — franco raccomandato L. 2 50.

Trovasi vendibile presso *l'Agenzia Taboga*, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

N. B. Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.

I VIAGGI DI LIVINGSTONE

L'AFRICA AUSTRALE

primo viaggio del dottore

DAVIDE LIVINGSTONE

con il ritratto dell'autore, la carta dell'Africa Australe e 14 incisioni

LIRE 2 50

LO ZAMBESE E I SUOI AFFLUENTI

secondo viaggio fatto dallo stesso autore

Illustrato da 31 incisioni e 3 carte geografiche

LIRE 2 50

Nessun viaggiatore moderno raggiunse la celebrità del dottore Livingstone e fece passare il mondo per tante emozioni. Vita esemplare, scoperte meravigliose, coraggio senza pari: tutto si riunisce a dare interesse al racconto delle sue scoperte e delle sue peripezie. Scienziato diligente, scrupoloso, egli è pure narratore semplice e vivacissimo. Non si possono mettere libri migliori in mano alla gioventù.

Trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Si spediscono in provincia franche raccomandate contro importo aumentato di 60 centesimi per spese di posta.

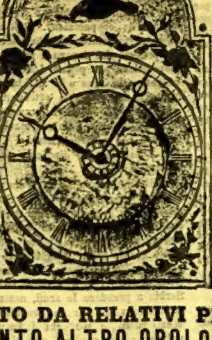
STRAORDINARIO RIBASSO

PER FORTE ARRIVO

OROLOGIO DI GERMANIA A PENDOLO

con soneria a ripetizione e sveglia

PER SOLE Lire 15



PER SOLE Lire 15

COMPLETATO DA RELATIVI PESI L. 17,50

LIRE 10. SOLTANTO ALTRO OROLOGIO A PENDOLO.

Spedizione per ferrovia nel Regno contro l'importo aggiungendovi L. 1. 50 spesa imballaggio. Dirigersi all'Agenzia A. Taboga via de'Prefetti N° 12 Roma.

BOLOGNA

Albergo Ristorante

di fronte alla Stazione

Servizio di cucina pronto a qualunque ora, a prezzi moderatissimi.

con bagno

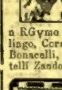
condotto da

GIUSEPPE GUIDICINI

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI



Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in **MILANO MANZONI e C. via Sala, 10**

n RGymo Natali Scellingo, Corso 145. — A. Egidi e L. Bonacelli, Tor Sanguigna. — Fratelli Zandotti, S. Carlo a Cattinari

EPILESSIA

e

AFFEZIONI NERVOSE in generale

cura infallibile colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll' uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 8.

Pharmacie J. MOUSNIER fils à SAUJON (Charente-Inférieure)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
IN VENDITA

Presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12. p. p. — Spedizione nel Regno contro invio dell'importo.

AI CALVI Pomata preparata dal farmacista Francesco Adorno. Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. Risultato garantito. Moltissimi certificati constatano l'efficacia. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca. Prezzo L. 10 il vasetto.

EAU FIGARO Della Società Igienica di Parigi. Tintura che offre senza contenere sostanze nocive, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Ogni flacon in due giorni L. 6. Progressiva L. 5

TINTURA ZEMPT Tinge mirabilmente i capelli e la barba senza macchiare o bruciare la pelle lasciando i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, senza alcun danno della salute. Ogni scatola L. 6.

MATITA INDIANA Tintura per barba e capelli in biondo castagno, e nero perfetto senza bisogno di lavatura. — Flacone L. 6.

COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES uno dei migliori cosmetici per tingere barba e capelli, il più conosciuto fra quanti si usano L. 6. il flacon.

CERONE AMERICANO Con questo cosmetico si possono tingere i capelli in nero e castagno biondo coll'istesso uso degli altri cosmetici. L. 3 50 il flacone.

ACQUA CELESTE AFFRICANA Con questo preparato si tinge meravigliosamente i capelli e la barba in nero, senza bisogno di sgrassare. L. 4. la boccetta.

DEPELATORIO DE BOUDET Mirabile prodotto che toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria senza recar danno alla pelle. L. 3 il flacon.

ACQUA CONSERVATRICE DEI CAPELLI serve a togliere la forfora, e tutte le impurità che possono essere nella testa. L. 2 50.

POMATA IGIENICA TRASMUTATIVA perridonare in breve tempo ai capelli e barba il loro preciso colore naturale primitivo ed indelebile. Prezzo del vasetto L. 4.

ACQUA ALLA CLICERINA R[...] capelli de farmacista *Bilancioni* Coni serva la sanità della pelle, rinvigorisce barba e capelli, facendo tornal loro il primitivo colore. Non contiene sostanze nocive, di facile applicazione senza annerire la biancheria, L. 3.

ACQUA MAGICA Estratta dal vino del Prof. *B. Fransi*, ha tutti i preggi dei migliori saponi. Un flacon. L. 2 per dieci flacon L. 15.

FLUIDO RIGENERATORE attiva e nutrisce il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli, L. 5.

POMATA DEPUYTREN del celebre D. Dupuytren L. 4.

ACQUA DI TORINO per la toeletta L. 1 50.

POLVERE DI RISO profumata per ammorbidire e imbiancare la pelle. in pacchi da cent. 60 80 L. 1

POLVERE DEL SERRAGLIO tonica dentifricia, la migliore per pulire ed imbiancare i denti. la scatole L. 1.

OLIO DI MACASSAR Conosciutissimo dal mondo elegante per le sue virtù atto a conservare i capelli e farli rinascere. Il flacon L. 3.

ROSSETTER'S HAIR sistema Rossetter's di Nuova York preparazione del Chimico farmacista A. Grassi di Brescia ogni flacon L. 3, in provincia aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

BIANCO LIQUIDO di *Gelsolmino* efficacissimo per imbiancare la pelle e togliere le macchie del viso prevenendo e togliendo la rughe. L. 3 il flacone.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA Serve mirabilmente per conservare i denti per l'igiene della bocca e per correggere l'alito cattivo. L. 2 il flacone.

POLVERE SAUNDRES per conservare la bellezza e la freschezza della pelle L. 1 50 la scatola

VINAIGRE HIGENIQUE Quest'acqua balsamica è consacrata alla toeletta ed ai bagni L 1 50.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA

WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

SPECIALITÀ



PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista



Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

Igiene della **PELLE**

Punture di Zanzare

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Istantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

LYON — 83, Via di Lyon, 83

DEPOSITARJ PER L'ITALIA

A. MANZONI e C° Milano.

Vendita in Roma, da Brugia Quirino, negoziante al Corso.

LE SOLE PASTIGLIE

veramente medicinali

Pastiglie del Dower

Calmanti, Espettoranti, Antigottose Antireumatiche, Diaforetiche

prep. dal farm

Giuseppe Losi

Troncano istantaneamente le costipazioni incipienti, risolvono presto quelle acute, guariscono quelle croniche. Calmano i dolori reumatici e intestinali, arrestano le diarree, sono utili nella gotta, e in tutte le affezioni catarrali. Sono per la loro composizione più attive delle Polveri del Dower e aper il loro sapore gustoso si possono far prendere anche ai fanciulli. **NB**. Ogni scatola oltre l'istruzione porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica la quale é pure impressa su ciascuna Pastiglia.

Prezzo: L. **UNA** la scatola.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA,

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del « Polaris. »

Raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris.

Questo viaggio pieno d'emozioni come tutti i viaggi polari ha delle particolarità drammatiche raccontate vivamente da uno dei naufraghi. Non c'è romanzo non c'è dramma che sia commovente come questo volume. La catastrofe del *Polaris* è uno dei più drammatici episodi della storia dei Naufragi.

Un bel volume illustrato da 20 incisioni e 1 carta geografica.

Prezzo Lire 2.

Franco raccomandato nel Regno L. 2,50. Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

Non più mal d'occhi

NÈ MALATTIE SEGRETE

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

Il più efficace rimedio onde guarire radicalmente il male agli occhi malattie segrete e l'erpete tanto recente che cronica.

Ogni boccetta con istruzione L. 5.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Spedizione in provincia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla disgrazia del sangue od infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professor Comm. *Alessandro Gambarini*, Cav. *L. Panizza*, non che dal Cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato* della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi e formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor *Antonio Trezzi*.

Siculiana, 15 *marzo* 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

« Nell'interesso dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato « tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni affetto « da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si cono « scono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto « titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e » tornarono tutti infruttuosi.

« Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo « quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro « prima che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . . L. 80

id. id. 36 » . . . . » 1 50

Contro vaglia postale di lire 2 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel modo di usarle.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta riuniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — gna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

VINO MEDOC

Vero di Bordeaux

a **L. 2,50** *la bottiglia.*

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo, ROMA.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

Parigi

Boulevard Montmartre,

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano a la *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

PEJO

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

L'acqua dell'***ANTICA FONTE DI PEJO*** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuni dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste allo scopo e confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo Borghetti*, come il timbro qui sopra.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (3)

ABBREVIAZIONE
DELLA SCRITTURA CONTABILE

REFERENTESI AL COMMERCIO

con applicazione ad un' amministrazione mercantile

(tema del Cav. Prof. Filippo Parmetler)

e traduzione secondo il metodo logismografico

del Comm. **Giuseppe Cerboni**.

Ragioniere generale dello Stato

Un volume da pubblicarsi al prezzo di **L. 7.**

L'autore pubblicherà quel numero soltanto di esemplari per i quali avrà avuta richiesta in anticipazione alla stampa. La domanda dovrà mandarsi all'indirizzo qui sotto indicato, facendo menzione del domicilio al quale devesi fare la spedizione. Qualunque scritturazione in partita semplice, può con questo metodo riassumersi secondo le buone teorie della partita doppia.

Carlo Messina, Roma.

Via del Seminario, 108, mezzanino.

CUCINA ISTANTANEA

Sistema **semplice-Portatile-utilissimo** a tutti, e specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di 4 minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile si possano far cuocere *ova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi e pesci*. Basta all'uopo un **foglio di carta**. — Esito garantito. — L'apparecchio completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido, ed elegante, costa L. 5 con istruzione. — Il trepiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma. — Spedizione franca d'imballaggio ove havvi stazione di ferrovia.

Tipografia dell'Opinione.